

Grazie a questo meccanismo le banche hanno ricavato due miliardi in due anni. Si moltiplicano le sentenze a favore dei clienti

di Stefano Bartoli

Le banche non possono più approfittarsi delle carenze legislative per applicare, nel caso di conti in rosso o fidi accordati, gli interessi sugli interessi. Non solo, ma dovranno anche restituire quanto addebitato ai clienti dal primo gennaio 2014 fino ad oggi, in attesa di vedere che cosa accadrà alla bozza di regolamento che la Banca d'Italia ha appena messo in consultazione fino al prossimo 23 ottobre e sulla quale le più importanti associazioni di consumatori promettono una dura battaglia visto che viene introdotto un divieto solo a tempo (conteggi al 31 dicembre, capitalizzazione degli interessi dopo 60 giorni). In sostanza, si spera che stavolta la pratica dell'anatocismo, cioè appunto della capitalizzazione di altri interessi sulla base di quelli scaduti o non pagati, si avvii verso il tramonto. O che almeno il correntista-consumatore possa sfruttare al massimo le armi legali per il rispetto dei propri diritti. La normativa di riferimento è quella introdotta dalla legge di stabilità per il 2014, approvata nel 2013 (il governo era quello di Enrico Letta) in base alla quale gli interessi sugli interessi diventavano vietati, rimandando però il tutto ad un regolamento mai emanato e adesso solo abbozzato. In questo "buco" la stragrande maggioranza degli istituti ha continuato a praticare l'anatocismo incassando in un anno e mezzo, secondo il Movimento Consumatori, la ragguardevole cifra di due miliardi di euro.

Associazioni in campo. Dunque, dopo anni di battaglie su questo argomento, lo scontro si riaccende in particolare ad opera dell'Adusbef (struttura specializzata nei servizi bancari, di cui pubblichiamo a parte un'intervista al presidente Lannutti) di Federconsumatori e del Movimento Consumatori che ha invece dato vita ad una campagna specifica sull'argomento ("Stop Anatocismo") e che sta raccogliendo adesioni in tutta Italia. Una campagna che ci viene

COME CHIEDERE LA RESTITUZIONE DEGLI INTERESSI

■ Se dal 1° gennaio 2014 il conto corrente è andato in rosso o è in corso un fido o uno scoperto di conto è possibile chiedere alla banca la restituzione degli interessi sugli interessi (anatocismo) pagati fino a oggi

■ È conveniente proporre un'azione solo se il conto è stato in passivo per diverso tempo, per delle somme di discreta entità: un passivo di 1.000 euro per qualche settimana corrisponderebbe a pochi centesimi di euro

■ La via più semplice è andare sul sito di un'associazione. Il Movimento Consumatori sta facendo una campagna ad hoc (www.movimentoconsumatori.it), ma si possono consultare anche www.adusbef.it o www.federconsumatori.it

■ Se la banca si rifiuta di pagare, ci si può rivolgere all'Arbitro Bancario (sedi a Milano, Roma e Napoli per nord, centro e sud), meglio se con l'aiuto di un'associazione specializzata al costo di poche decine di euro. Nei casi più gravi bisogna avviare una causa presso il tribunale o il giudice di pace, ma con costi più alti

■ 2 miliardi di euro l'importo illecitamente prelevato dalle banche italiane dall'inizio del 2014 fino a oggi



conti in ROSSO

Pagati troppi interessi

Banche condannate per l'anatocismo: ecco come farsi rimborsare

ne illustrata da Alessandro Masoni, dirigente del Movimento Consumatori, il cui scopo è sollecitare adesioni e spingere chi subisce l'anatocismo e muoversi nei confronti del proprio istituto di credito. E questo perché chi non reclama non ottiene nulla e chi chiede quanto versato ingiustamente riesce ad ottenere con ampia certezza una

sentenza favorevole. **Nove banche condannate.** Come sottolinea Masoni, la posizione dei clienti è adesso rafforzata da ben nove sentenze che, in varie parti d'Italia, hanno riguardato Intesa SanPaolo, Unicredit, Banca Regionale Europea, Banca Sella, Banca Popolare di Milano, Deutsche Bank, Ing Bank, Iw Bank e Fineco Bank.

«Per partecipare alla campagna e chiedere il rimborso - spiega l'esponente del Movimento Consumatori - basta andare sul nostro sito www.movimentoconsumatori.it, scaricare il modulo personalizzato per uno dei nove istituti e rimandarlo per email ai rispettivi indirizzi. Ma la condanna a pagare è solo un rafforzativo perché ogni cliente

di qualsiasi banca può procedere e chiedere il rimborso». **Cosa fare.** Con l'aiuto di Masoni vediamo quindi le varie strade a disposizione dei correntisti. Innanzitutto si parte dalla valutazione della convenienza che si può ricavare dagli estratti conto trimestrali o annuali: ad esempio, uno scoperto di mille euro per qualche settimana comporta

il recupero di pochi centesimi e quindi non spinge verso azioni legali, mentre è ben diverso il caso di un'azienda o di un privato con un discreto passaggio di soldi: dal Movimento Consumatori portano come esempio quello di un correntista che un po' di tempo fa, dopo l'utilizzo di un fido di 5.000 euro per un periodo consistente, è

QUASI 200 MILIARDI DI EURO

Boom delle sofferenze: in un anno +18%

Esplodono le sofferenze bancarie: secondo il centro studi di Unimpresa, negli ultimi 12 mesi, da giugno 2014 a giugno 2015, sono cresciute del 18% arrivando a superare i 195 miliardi di euro, in aumento di oltre 30 miliardi. La fetta maggiore di prestiti che non vengono rimborsati regolarmente agli istituti di credito è quella delle imprese (140 miliardi), le «rate non pagate» dalle famiglie valgono

più di 35 miliardi, mentre quelle delle imprese familiari oltre 15 miliardi. Superano il tetto dei 4 miliardi, poi, le sofferenze della Pubblica amministrazione, delle assicurazioni e di altre istituzioni finanziarie. Complessivamente le sofferenze adesso corrispondono al 13% dei prestiti bancari ed alla fine del 2010 ammontavano a 77,8 miliardi: in quattro anni e mezzo, quindi, sono più che raddoppiate.

riuscito a recuperarne circa 700. Dopo ci si può rivolgere appunto ad un'associazione: oltre al Movimento Consumatori, ad esempio all'Adusbef (www.adusbef.it) o a Federconsumatori (www.federconsumatori.it). Si tratta di un passaggio importante proprio per effettuare la valutazione sulla convenienza di cui parlavamo prima. A parte



La sede della Banca centrale europea a Francoforte

L'ATTACCO



Lannutti, presidente dell'Adusbef

«Denunceremo la Banca d'Italia»

Lannutti (Adusbef): no all'idea di uno stop limitato, l'istituto va commissariato

■ PESCARA «Prima cancella l'anatocismo abolendolo di fatto con una circolare in primavera, poi lo ripristina inventando una sorta di divieto a tempo. Noi diciamo che è una vergogna e che procederemo subito con le denunce contro la Banca d'Italia per concorso nel reato d'usura e per abuso di potere». È tra la rabbia e la promessa di continuare la lotta la reazione di Elio Lannutti, abruzzese di Archi, ex senatore dell'Idv, autore del libro-denuncia "La Banda d'Italia" e presidente nazionale dell'Adusbef, l'associazione per la difesa dei consumatori specializzata nei servizi bancari, assicurativi e finanziari: la battaglia su questa tecnica praticata più o meno dalla totalità degli istituti di credito italiani è infatti una delle colonne portanti dell'attività della sua organizzazione. E mentre fliccano le sentenze favorevoli ai clienti, ecco la "pezza" della banca centrale italiana per cercare di sterilizzare gli effetti. Insomma, Lannutti: prima la proibizione dell'anatocismo, ora l'idea di proporre un regolamento con la capitalizzazione degli interessi rinviata a quattordici mesi dopo, dati dalla somma del conteggio di fine anno con l'aggiunta di altri sessanta giorni. «Noi, insieme a Federconsumatori, diciamo che è una vergogna. E mi riferisco al fatto che la Banca d'Italia eserciti il suo potere per andare contro la legalità, cercando di vanificare vent'anni di nostre battaglie, altrettanti di sentenze e dopo che il Parlamento ha approvato lo stop agli interessi sugli interessi. Quello che hanno fatto è illegittimo e per questo procederemo con denunce per concorso

reato di usura e abuso di potere contro il reato di usura». Il regolamento di Bankitalia è una proposta, ma resta in piedi il nodo della restituzione di quanto addebitato da gennaio dell'anno scorso fino a oggi. Che cosa propone l'Adusbef?

«I consumatori si devono impegnare: ciò che serve è un'opera di vigilanza nel reato di usura e abuso di potere contro il reato di usura». Il regolamento di Bankitalia è una proposta, ma resta in piedi il nodo della restituzione di quanto addebitato da gennaio dell'anno scorso fino a oggi. Che cosa propone l'Adusbef?

«La nostra proposta è chiarissima. La Banca d'Italia si deve fare carico della situazione e passare alla restituzione e passare in varie forme, compresa quella rateale. Lo che chiediamo ufficialmente». Ma cosa deve fare un correntista che ora si trovasse ancora di fronte a situazioni di anatocismo? «Serve impegnarsi in un'opera di vigilanza. Ma non basta perché una Banca d'Italia che si sostituisce a governo, parlamento e magistratura a danno di milioni di correntisti e piccole imprese, già costretti a pagare i costi e gli interessi più alti d'Europa, va commissariata per ripristinare la legalità. Adusbef e Federconsumatori non daranno tregua e già stanno preparando ulteriori denunce penali».

LO STUDIO

E per le aziende è un salasso: pagano il denaro fino al 16%

Sfiorano il 16% i tassi di interesse sui prestiti bancari alle aziende e ai piccoli imprenditori. Per ottenere denaro in banca, le imprese pagano interessi dal 4,04% a 15,95% secondo il tipo di operazione. Le misure della Banca centrale europea, cioè il costo del denaro prossimo allo zero e le maxi iniezioni di liquidità nel circuito bancario, non tengono dunque a bada i tassi d'interesse sul credito e sui finanziamenti. Questi i risultati principali di una analisi del Centro studi di Unimpresa che ricorda come da settembre dello scorso anno il costo del denaro è pari allo 0,05% e che gli istituti di credito italiani hanno sotto-

scritto 108 miliardi di euro di titoli della Bce a tasso zero. Secondo l'analisi dell'associazione, basata su dati del ministero dell'Economia, per gli scoperti senza affidamento, i tassi di interesse medi praticati dalle banche sono pari al 15,95% per operazioni fino a 1.500 euro e pari al 14,99% per operazioni oltre 1.500 euro. Per gli anticipi e gli sconti commerciali, i tassi medi sono i seguenti: 9,72% fino a 5.000 euro, 7,89% da 5.000 a 100.000 euro, 5,09% oltre 100.000 euro. Per il factoring 6,15% fino a 50.000 euro e 4,07% oltre 100.000 euro. Per il leasing di autoveicoli 7% fino a 25.000 euro e 6,87% oltre 25.000 euro; per il le-

asing immobiliare i tassi medi sono rispettivamente 5,43% (tasso fisso) e 4,04% (tasso variabile); per il leasing strumentale, 8,52% fino a 25.000 euro e 4,89% oltre 25.000 euro. Nelle tre operazioni di rifinanziamento a lungo termine presso la Bce mirate a far ripartire il credito all'economia reale le banche italiane hanno raccolto complessivamente 108 miliardi, ovvero circa il 30% degli oltre 300 miliardi erogati all'intero sistema bancario della zona euro. «La situazione è drammatica - commenta il presidente Paolo Longobardi - Negli ultimi 12 mesi il credito alle imprese è calato di 20 miliardi di euro. Ora speriamo in una in-

versione di tendenza sia per quanto riguarda gli affidamenti sia per i tassi. A nostro giudizio le misure approvate la scorsa settimana dal consiglio dei ministri relative alle banche potranno avere un impatto positivo sulle imprese. Gli istituti, che beneficavano di tempi più rapidi sul recupero crediti e della possibilità di defiscalizzare le perdite sui prestiti in un solo anno, a questo punto non avranno più scuse sul versante dei prestiti sia alle aziende sia alle famiglie. Le nuove regole, infatti, danno maggior certezza e allineano l'ordinamento tributario italiano a quello degli altri paesi membri dell'Unione europea».



Mario Draghi. L'iniezione di liquidità non ha frenato i tassi alle imprese

e Prosera
La robbione
di USTU B?

Andrebbero commissariate queste Associazioni che sono organizzate a lobby ostacolando altre Associazioni fuori della loro CASTA che combattono l'USURA BANCARIA che per l'ecaromia vale 20 volte più dell'anatocismo.